

PROGRAMMA DI REINSEDIAMENTO E AMMISSIONE UMANITARIA (“CORRIDOI UMANITARI”)

Il conflitto siriano, ormai decennale, continua a rappresentare una delle più grandi crisi umanitarie: l’UNHCR stima che circa un quarto della popolazione rifugiata del mondo sia rappresentata da cittadini siriani costretti a fuggire dal loro Paese. Altri conflitti e gravi violazioni dei diritti umani spingono poi migliaia di persone ogni anno a cercare protezione in altri paesi, per lo più limitrofi come la Turchia, il Libano o la Giordania, nel caso della crisi siriana, ma anche a intraprendere viaggi pericolosi attraverso il deserto e il mar Mediterraneo. Nel tentativo di cercare protezione e raggiungere l’Europa, i rifugiati si espongono al rischio di perdere la vita, di subire violenza e torture o divenire vittime di sfruttamento e schiavitù in mano a trafficanti senza scrupoli. Ciò ha rafforzato negli anni la necessità di politiche e di strumenti condivisi a livello europeo per gestire la crisi dei rifugiati e supportare i sistemi nazionali d’asilo dei paesi più esposti. Tra questo il programma europeo di reinsediamento gioca un ruolo fondamentale, non solo perché assicura una via di ingresso legale e sicura ad un numero importante di persone in bisogno di protezione internazionale, ma anche perché rappresenta uno strumento concreto di solidarietà tra stati e contribuisce alla gestione di una parte del fenomeno migratorio.

Fin dal 2015 l’Italia si è impegnata nell’ambito del programma europeo ed ha promosso il reinsediamento di 2510 rifugiati, per lo più siriani, dal Libano, Giordania, Turchia, Sudan e Libia che sono arrivati nel nostro Paese in modo sicuro (all’8 febbraio 2021).

Nonostante il Covid 19 e le misure di contenimento della diffusione del virus, comprese le limitazioni ai viaggi, abbiano bloccato le operazioni nel 2020, l’Italia ha mantenuto l’impegno per il reinsediamento di 700 persone in bisogno di protezione da Libano, Giordania, Libia e Niger, che si spera potranno trovare rifugio in Italia nel corso del 2021.

L’ufficio III, responsabile della gestione del programma nazionale di reinsediamento, coordina anche i cd. corridoi umanitari, aventi la finalità di favorire l’arrivo in Italia in modo legale ed in condizioni di sicurezza di potenziali destinatari dello status di rifugiato. Si tratta di una sinergia tra il pubblico e il privato sociale, gestita attraverso appositi protocolli siglati da Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Ministero dell’Interno, da una parte, e la Comunità di Sant’Egidio, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese dall’altra. Sono arrivate, così, in Italia 2757 persone bisognose di protezione internazionale, in prevalenza siriani residenti in Libano, ma anche eritrei dall’ Etiopia e Niger (all’8 febbraio 2021).

